

Dr. Lorenzo PASSERINI GLAZEL
Dipartimento dei Sistemi giuridici ed economici
Università di Milano - Bicocca
edificio U6, stanza 241
piazza dell'Ateneo Nuovo 1
I-20126 Milano
Tel.: +39 02 6448 4048
e-mail: lorenzo.passerini@unimib.it

Falso, finto, non-vero.

Handout per il convegno
Verità e menzogna.
Profili storici e semiotici
Trento, 26-27 aprile 2007

1. Falso *vs.* non-vero.
 - 1.1. Due casi di traducibilità di enunciati in termini di ‘*non-vero*’ in enunciati in termini di ‘*falso*’.
 - 1.2. Tre casi di non-traducibilità di enunciati in termini di ‘*non-vero*’ in enunciati in termini di ‘*falso*’.
2. Non-verità ed atipicità.
 - 2.1. Atipicità *scalare* (graduabile).
 - 2.2. Atipicità *non-scalare*.
3. Non-vero, falso, finto.
 - 3.1. Due casi di traducibilità di enunciati in termini di ‘*non-vero*’ in enunciati in termini di ‘*finto*’.
 - 3.2. Tipotropismo.
- 3.3. Il caso della banconota.

1. Falso *vs.* non-vero.

1.1. Due casi di traducibilità di enunciati in termini di ‘*non-vero*’ in enunciati in termini di ‘*falso*’.

1.1.1. È evidente che vi sono enunciati in termini di ‘*non-vero*’ i quali possono essere riformulati in termini di ‘*falso*’.

Ad esempio, gli enunciati [1] e [2]:

- [1] ‘Una testimonianza difforme dalla realtà *non* è una testimonianza *vera*.’
[2] ‘Un’affermazione non corrispondente alla realtà *non* è una affermazione *vera*.’

possono essere riformulati (senza che il senso degli enunciati originari venga alterato) nei seguenti enunciati [1a] e [2a]:

- [1a] ‘Una testimonianza difforme dalla realtà è una testimonianza *falsa*.’
[2a] ‘Un’affermazione non corrispondente alla realtà è un’affermazione *falsa*.’

1.1.2. Nei quattro enunciati [1], [2], [1a], [2a], la non-verità è non-corrispondenza di un *dictum* (del *dictum* che è prodotto, rispettivamente, dell'*actus* del testimoniare e dell'*actus* dell'affermare) con la realtà: essa è *falsità* semantica.¹

Nel lessico di Amedeo G. Conte essa è falsità *de dicto*.

1.2. Tre casi di non-traducibilità di enunciati in termini di 'non-vero' in enunciati in termini di 'falso'.

1.2.1. Ma non tutti gli enunciati in termini di 'non-vero' sono traducibili in corrispondenti enunciati in termini di 'falso'.

Ad esempio, gli enunciati:

- [3] 'La testimonianza di una sola persona *non* è, secondo l'antica legge ebraica, una *vera* [ἀληθής] testimonianza.'
- [4] 'Nel diritto italiano, il matrimonio *non* è un *vero* contratto.'
- [5] 'L'inverno 2006-2007 *non* è stato un *vero* inverno.'

non sono traducibili (senza che il senso degli enunciati originari venga alterato) nei corrispettivi enunciati [*3a], [*4a], [*5a]:

- [*3a] 'La testimonianza di una sola persona è, secondo l'antica legge ebraica, una testimonianza *falsa*.'
- [*4a] 'Nel diritto italiano, il matrimonio è un contratto *falso*.'
- [*5a] 'L'inverno 2006-2007 è stato un inverno *falso*.'

1.2.2. La non-verità predicata negli enunciati [3], [4], [5], non sembra, dunque, essere falsità semantica: essa *non* è non-corrispondenza di un *dictum* con la realtà.

La non-verità predicata negli enunciati [3], [4], [5], consiste, piuttosto, nella non-corrispondenza (non più di un *dictum* alla realtà, ma) di un *actus* o di una *res* ad un *tipo*.²

Nel lessico di Amedeo G. Conte, la verità che viene negata dagli enunciati [3], [4], [5], è (non verità *de dicto*, ma), rispettivamente, verità *de actu* e verità *de re*.

2. Non-verità ed atipicità.

Ho detto che la non-verità che, negli enunciati [3], [4], [5], è predicata, rispettivamente, di due *actus* e di una *res*, consiste nella non-corrispondenza di *actus* e di *res* ad un *tipo*.

In altri termini, la non-verità è qui, (non falsità semantica, ma) *atipicità*.

Ma la atipicità (la non-corrispondenza ad un tipo) può essere di diverse specie.

In particolare, essa può essere atipicità *scalare* o atipicità *non-scalare*.³

2.1. Atipicità *scalare* (graduabile).

¹ Nei termini dei paradigmi di Amedeo G. Conte: "vero *de dicto* vs. vero *de re*" e "vero *de dicto* vs. vero *de re*", negli enunciati [1] e [2], ciò che viene negato è verità *de dicto*, è verità di un *dictum*: essa è verità *semantica*.

² Nei termini dei paradigmi di Amedeo G. Conte: "vero *de dicto* vs. vero *de re*" e "vero *de dicto* vs. vero *de re*", negli enunciati [3], [4], [5], ciò che viene negato è (non verità *de dicto*, non verità di un *dictum*, ma), rispettivamente, verità *de actu* e verità *de re*: essa è (non verità *semantica*, ma) verità *ontica*.

³ La atipicità che, negli enunciati [3] e [4] è predicata, rispettivamente, dell'*actus* della testimonianza e dell'*actus* del matrimonio, differisce dalla atipicità che, nell'enunciato [5] è predicata della *res* inverno 2006-2007 anche rispetto alla natura del tipo in relazione al quale essa è predicata: per la testimonianza e per il matrimonio, la atipicità è relativa a *tipi* (normativi) *legali*; per l'inverno 2006-2007, essa è relativa ad un (cognitivo) *prototipo*.

È atipicità *scalare* la atipicità che, nell'enunciato [5], è predicata dell'inverno 2006-2007 (della *res*: inverno 2006-2007): asserire che l'inverno 2006-2007 non sia stato un vero inverno, non equivale ad asserire che esso non sia stato un inverno, ma che esso non ha avuto le caratteristiche tipiche (prototipiche) dell'inverno.

È atipicità *scalare*, dunque, la *non-completa conformità* ad un tipo (ad un prototipo), non-completa conformità la quale ammette gradazioni: essa consiste nella carenza di una o più delle caratteristiche *tipiche (prototipiche)* di un tipo.

2.2. Atipicità *non-scalare*.

È atipicità *non-scalare* la atipicità che, negli enunciati [3] e [4], è predicata, rispettivamente, dell'*actus*: testimonianza e dell'*actus* matrimonio: asserire che la testimonianza di una sola persona non sia una vera testimonianza equivale ad asserire che essa, dal punto di vista della legge ebraica, non è (non vale come) una testimonianza, così come asserire che, per il diritto italiano, il matrimonio non sia un vero contratto equivale ad asserire che, per il diritto italiano, il matrimonio non è un contratto.

È atipicità *non-scalare* la (binaria) non-conformità, la non-riconducibilità ad un tipo: essa consiste nella assenza di (almeno) una delle condizioni necessarie per la riconducibilità ad un determinato tipo.

3. Non-vero, falso, finto.

3.1. Due casi di traducibilità di enunciati in termini di '*non-vero*' in enunciati in termini di '*finto*'.

3.1.1. *Sub* 1.1. ho mostrato due esempi di enunciati in termini di '*non-vero*' (gli enunciati [1] e [2]) i quali sono traducibili in enunciati in termini di '*falso*' (rispettivamente negli enunciati [1a] e [2a]); *sub* 1.2. ho mostrato tre esempi di enunciati in termini di '*non-vero*' (gli enunciati [3], [4], [5]) i quali, al contrario, *non* sono traducibili in termini di '*falso*'.

Mi domanderò ora se i cinque enunciati [1], [2], [3], [4], [5], siano traducibili in enunciati in termini (non di '*falso*', ma) di '*finto*'.

La mia risposta, per ciascuno di questi cinque enunciati, è negativa.

Nessuno di questi cinque enunciati in termini di '*non-vero*' è traducibile (senza che il senso dell'enunciato originario venga alterato) in uno dei cinque corrispettivi enunciati in termini di '*finto*':

- [*1b] 'Una testimonianza difforme dalla realtà è una *finta* testimonianza.'
- [*2b] 'Un'affermazione non corrispondente alla realtà è una *finta* affermazione.'
- [*3b] 'La testimonianza di una sola persona è, secondo l'antica legge ebraica, una *finta* testimonianza.'
- [*4b] 'Nel diritto italiano, il matrimonio è un *finto* contratto.'
- [*5b] 'L'inverno 2006-2007 *non* è stato un *finto* inverno.'

3.1.2. Ma vi sono enunciati in termini di '*non-vero*' che siano traducibili in enunciati in termini (non di '*falso*', ma) di '*finto*'?

La mia risposta è affermativa.

Ecco due esempi: gli enunciati

- [6] 'Un matrimonio recitato a teatro *non* è un matrimonio *vero*.'
- [7] 'Le banconote del Monopoli *non* sono banconote *vere*.'

possono essere riformulati (senza che il senso degli enunciati originari venga alterato) nei seguenti enunciati [6a] e [7a]:

- [6a] 'Un matrimonio recitato a teatro è un *finto* matrimonio.'
[7a] 'Le banconote del Monopoli sono *finte* banconote.'

3.2. Tipotropismo.

3.2.1. *Sub* 1.1.2 ho detto che la non-verità (la falsità) che è predicata di *dicta* nei quattro enunciati [1], [2], [1a], [2a], è non-corrispondenza di un *dictum* con la realtà (è falsità semantica).

Sub 1.2.2. ho detto che la non-verità che è predicata di *actus* o di *res* nei tre enunciati [3], [4], [5], è non corrispondenza di un *actus* o di una *res* ad un tipo.

Mi domanderò ora: In che cosa consiste la non-verità che, negli enunciati [6] e [7] è predicata, rispettivamente, di un *actus* e di una *res*?

Essa non è, evidentemente, falsità semantica: essa non è non-corrispondenza di un *dictum* alla realtà, perché essa non è predicata di un *dicta*.

Ma, forse, essa non è neppure una mera non-corrispondenza ad un tipo.

3.2.2. La non-verità che, negli enunciati [6] e [7] è predicata, rispettivamente, del finto matrimonio e delle finte banconote non è *non-corrispondenza* ad un tipo; al contrario: essa è una particolare forma di *corrispondenza* ad un tipo: è quella particolare forma di corrispondenza ad un tipo che si realizza con la *finzione*.

La *finzione* è una forma particolare di emulazione del tipo: la finzione è (esemplando il termine 'eliotropismo' e il termine, del lessico di Amedeo G. Conte, 'nomotropismo') comportamento "*tipotropico*", è comportamento che è orientato al tipo.⁴

3.3. Il caso della banconota.

Sub 3.1.2. ho mostrato l'esempio delle banconote *finte* del gioco del Monopoli.

Ricordo che, ovviamente, una banconota (ad esempio, una banconota da 50 euro) può anche essere una *falsa* banconota.

Ma, forse ancor più interessante è il caso della banconota da 27 euro.

La banconota da 27 euro *non* è una *vera* banconota, *non* per *deviazione rispetto ad un tipo*, ma per *assenza di tipo*: la banconota da 27 euro *non* è una *vera* banconota, perché il tipo "banconota da 27 euro" non v'è.

⁴ In altri termini: il difetto che determina la non-verità del finto matrimonio e la non-verità delle finte banconote è *non* un difetto di *tipicità*, ma un difetto che inerisce al *contesto*: esso è *non* una *distipia*, ma una *distopia*. Le banconote del Monopoli si trovano fuori dello spazio sul quale agiscono le regole costitutive della valuta legale; esse si trovano in uno spazio altro: lo spazio delle regole del Monopoli.